

# Fs: "Alta velocità, gli aumenti restano"

BARBARA ARDU'

ROMA. Gli aumenti per gli abbonamenti dei pendolari dell'alta velocità non si toccano. Si può trovare una soluzione provvisoria, ma è dal 2011 che il prezzo è fermo. Renato Mazzoncini, amministratore delegato di Ferrovie, non fa marcia indietro, ma apre per una soluzione transitoria. Spiega il perché degli aumenti e lancia l'idea di introdurre un ticket trasporti, che sulla falsariga del buono pasto, soddisfi chi viaggia, chi paga e anche chi trasporta. Il modello da copiare è quello francese. Una proposta che l'ad di Ferrovie, sentito ieri in audizione al Senato, ha già esposto al ministro dei Tra-

sporti Graziano Delrio, che, aggiunge Mazzoncini, sarebbe favorevole.

È una lunga audizione quella di Mazzoncini, che illustra anche la politica di espansione all'estero di Ferrovie, le due gare in Inghilterra, che «potrebbero fruttare 500 milioni di euro». Si tratta della C2C, acquisita nei giorni scorsi e la gara sulla Londra-Edimburgo, che vale 1 miliardo e con cui Fs, partecipa con First group, con una quota del 30%.

Ma è sulle proteste dei pendolari, che hanno denunciato aumenti fino al 35%, che Mazzoncini è stato chiamato a rispondere. E l'uomo che guida Ferrovie ha spiegato che ha riflettuto molto sulla vicenda. E la risposta che si è dato è que-

sta: «Il problema fondamentale è che noi siamo di fronte a una tipologia di clienti del tutto nuova», i pendolare dell'Alta velocità. Quanti sono? «L'1% di tutta la popolazione complessiva dei pendolari». E, ha aggiunto l'ad, questi viaggiatori non hanno «certezza né del servizio, né del prezzo, perché si tratta di un servizio a mercato». Non a caso l'altro operatore sull'alta velocità, Ntv, «ha deciso di togliere gli abbonamenti». Il problema è che «per Trenitalia è difficile sostenere tratte come la Torino-Milano e la Napoli-Roma, dove il numero di abbonati saturava interamente la capacità del treno (gli abbonati arrivano a superare il 90% dei viaggiatori in alcune ore di punta).

E se un treno è pieno per il 92% con abbonamenti scontati di circa il 70-80% - osserva Mazzoncini - quel singolo treno è in enorme perdita». Ecco perché serve una soluzione che sia «definitiva». Ma di fronte alle richieste di calmieramento dei prezzi, arrivate da alcuni deputati, Ferrovie è pronta a trovare una soluzione transitoria per mitigare le difficoltà degli abbonati, a patto che si apra un tavolo di discussione. E su quel tavolo l'ad mette l'idea del ticket trasporti. Si vedrà qualcosa già domani, quando l'a.d. di Trenitalia, Barbara Morgante sarà ricevuta in Conferenza Stato-Regioni.

E il progetto di quotazione? «Entro febbraio arriverà l'advisor finanziario». L'obiettivo è arrivare in Borsa nella seconda metà dell'anno.



Renato Mazzoncini, ad Fs